



# Il Nostro Villaggio

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PENSIONATI DELLA BANCA DI ROMA



Banco di Roma - Sede di Napoli

ANNO III - N.3 - SETTEMBRE 2010





# LA REALTA' NEGATA

**D**a tempo ormai ci troviamo non solo nell'impossibilità di vivere la nostra realtà pensionistico-aziendale, ma neppure di parteciparvi nel senso decubertiano del termine.

Assistiamo ogni giorno ad errori, ritardi, omissioni, mistificazioni e quant'altro che, non vo-

le Fonti istitutive, ma sostanzialmente sono i dipendenti in servizio e soprattutto i pensionati che dovrebbero ricevere i giusti riconoscimenti da un Fondo Pensione che aveva ed avrebbe ancora adeguata potenzialità. A chi dobbiamo attribuire questa situazione di fatto? La risposta è semplice: al Consiglio di

che deve porsi a monte, della competenza, determinante per ottenere adeguate performance tanto nei risultati economico-patrimoniali quanto nella soddisfazione dei servizi, della rappresentanza, che significa rispetto ed impegno per i partecipanti, della responsabilità, tramite la definizione di obiettivi concreti e valutabili.

Non è disagevole stabilire cosa fare per giungere a tanto e nel senso l'obbligo primario ricade sulle Fonti istitutive, che possono intervenire sia attraverso le norme regolamentari, in primis lo Statuto sociale, e sia mediante opportune scelte dei componenti gli Organi esecutivi, che rispettino i principi di democrazia e di partecipazione. E' chiaro che il nostro Fondo, negoziale e preesistente, procede con regole assolutamente inadeguate e non mostra segnali o volontà di risveglio: di qui l'impegno per la nostra Associazione di continuare a farsi parte diligente, di perseverare nel tentativo di imprimere svolte e di ricercare diverse soluzioni.

Questa è la ragione per la quale abbiamo ritenuto di interessare i vertici della competente struttura di UniCredit Group con la lettera che riportiamo:

*<<Nel trasmetterVi il testo dell'intervento da noi spiegato in occasione dell'Assemblea Ordinaria dei Partecipanti per l'approvazione del Bilancio 2009, tenutasi*



lendo interpretare pessimisticamente o malevolmente, attestano certamente arroganza e dispregio nei confronti dei fondatori.

Questi solo formalmente sono

Amministrazione, cioè a chi ha la governance ossia l'obbligo di gestire e governare, come statutariamente previsto all'art.13 che al punto 1 così recita: "Il Consiglio svolge un ruolo di indirizzo della gestione ed è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e la straordinaria amministrazione del Fondo, salvo quanto per legge o per Statuto è riservato all'Assemblea dei Partecipanti".

Questo è il tema del presente, che impone alcuni semplici richiami, che sottolineiamo ritenendoli rilevanti per una corretta operatività.

Parliamo della professionalità,

## sommario

FONDO PENSIONE.....	2
OPINIONI.....	4
ARTE.....	6
NOTIZIE.....	8
VIAGGI.....	10
ARTIGIANATO.....	12
SPORT.....	14



*in Roma il 20 scorso, ci permettiamo evidenziarVi la nostra insoddisfazione per il complessivo andamento e la conseguente sfiducia nei confronti dell'Organo gestorio. La nostra non approvazione di tale documento costituisce il naturale seguito e non vuol rappresentare alcunché in riferimento alla Vostra superiore visione.*



*Riteniamo anzi che tanto gli spunti che possono derivare dallo scritto quanto, ed ancor più, la conclusione alla quale perveniamo e l'opinione espressa in ordine ad una auspicata confluenza, possano essere oggetto di una Vostra apposita riflessione.*

*Saremmo lieti se in proposito riteneste di concederci un contatto, anche informale, onde esprimerVi più compiutamente i nostri pensieri.*

*In attesa, porgiamo i più cordiali saluti. >>*

*Al tempo stesso abbiamo intrattenuto lo Studio Attuariale che ha redatto il Bilancio Tecnico al 31 dicembre 2009 con la lettera che trascriviamo di seguito:*

*<< In occasione della Assemblea Ordinaria dei Partecipanti per l'approvazione del Bilancio 2009, tenutasi in Roma il 20 maggio scorso, abbiamo preso visione del Bilancio Tecnico al 31/12/2009 da Voi predisposto.*

*Pur nei limiti delle nostre conoscenze, dichiariamo subito che riteniamo tale documento particolarmente conciso e poco esaustivo, meritevole quindi di maggiori specificazioni, volte a consentire una più completa conoscenza anche ai non addetti ai lavori.*

*A mero titolo di esempio citiamo il sistema finanziario di gestione, la distribuzione delle pensioni con le tre categorie di dirette, indirette e di reversibilità, le basi tecniche economico-finanziarie, la riserva matematica, le considerazioni conclusive.*

*Fermo quanto sopra comunque, Vi preghiamo di volerci fornire precisazioni e conferme in ordine ai seguenti punti:*

*- l' aliquota contributiva è ferma all' 8,305% della retribuzione sin dall' 1/1/2005 ed è pervenuta a tale misura a seguito degli esodi agevolati effettuati nel periodo 1998-2004;*

*- il patrimonio co-*

*pre integralmente la riserva dei pensionati;*

*- il disavanzo tecnico è da attribuire integralmente agli attivi, agli esodati ed ai differiti;*

*- gli esodati presi o da prendere in considerazione dovrebbero essere:*

*agevolati senza diritto al trattamento pensionistico, agevolati con diritto al trattamento pensionistico, agevolati usciti per trattativa privata, agevolati usciti per accordo sindacale, agevolati usciti con copertura del Fondo di solidarietà,*

*usciti per cessione di sportelli, altre tipologie similari.*

*Pensiamo che il Vostro cortese riscontro possa consentire alla nostra Associazione, che rappresenta circa 5.000 pensionati, di meglio inquadrare le vicende passate e valutare le prospettive future.*

*In attesa, porgiamo cordiali saluti. >>*

*Mentre nessun seguito ha avuto allo stato la lettera indirizzata a UniCredit Group lo Studio Attuariale interessato ha dato riscontro, esternando meraviglia per le nostre considerazioni ed aggiungendo che, alla luce del rapporto di consulenza in essere con il Fondo Pensione, solo quest'ultimo può fornire od autorizzare i chiarimenti richiesti.*

*Ancora una volta, quindi, assistiamo al consueto lavaggio di mani alla maniera di Pilato.*

**Tullio Ruggiero**



# DAL BARATTO ALLA RETE ELETTRONICA

L'evoluzione dei sistemi di pagamento è legata a quella della cultura umana ed alla storia delle diverse civiltà, allo sviluppo del commercio e dei sistemi di comunicazione. La prima forma di pagamento fu il baratto. In un secondo tempo, come unità di riferimento, furono utilizzate ossa, conchiglie e poi pietre e metalli preziosi: da qui alla mo-

una vera e propria rivoluzione dei mezzi di pagamento che ha prodotto, come risultati più noti, le carte di credito e di debito (bancomat).

## ARRIVA INTERNET

I sistemi di pagamento via Internet crescono e si diffondono in misura esponenziale. Alla fine, comunque, è presumibile che avremo un gran numero di strumenti di pagamento tele-

soché infinita di soluzioni che potremmo raggruppare in tre grandi classi basate, rispettivamente, sull'utilizzo di carte di credito, di assegni digitali e sulla moneta digitale.

Il passaggio, tuttavia, non risulta né semplice né indolore in quanto, nel tradurre uno schema di pagamento progettato per il mondo reale nel suo corrispondente elettronico, è necessario considerare una serie di problemi determinati in gran parte dall'assenza di contatto fisico e conoscenza tra i soggetti coinvolti.

**ISISTEMI DI PAGAMENTO OFF-LINE**  
Non dimentichiamo che molti dei siti di commercio elettronico permettono anche di pagare con sistemi più o meno tradizionali che non svolgono la transazione immediatamente. Sono i cosiddetti pagamenti off-line.

È il caso di pagamenti per contrassegno o per vaglia postale nella forma tipica per il "business to consumer" e di pagamento via bonifico bancario a seguito della ricezione di una fattura nel caso del "business to business".

Attraverso la Rete si sceglie e si ordina il prodotto o il servizio ma il pagamento avviene in anticipo, alla consegna della merce o alla scadenza concordata con il fornitore.

**Fulvio Matera**



neta il passo fu breve. Una volta introdotta la moneta, la funzione di garante della sua stabilità venne assunta dall'autorità costituita e dai primi cambiavalute. Verso il quindicesimo secolo nacquero le prime banche che custodivano monete e preziosi e rilasciavano lettere di credito per permettere gli scambi. All'inizio dell'Ottocento si passò dalla moneta metallica a quella cartacea. Nella seconda metà del Novecento, l'avvento dell'informatica e della telematica ha innescato

matico proprio come quelli del mondo reale.

A questo punto cerchiamo di mettere un po' d'ordine nella selva di offerte esistenti e futuribili, operando una prima distinzione dei sistemi di pagamento elettronici impiegabili in rete in due grandi famiglie: alla prima categoria sono riconducibili gli schemi di pagamento basati su carte prepagate utilizzabili per qualsiasi transazione anche al di fuori di Internet; alla seconda, attualmente molto diffusa, fa capo una serie pres-



# PENSIONATI: UNICA VERA RISORSA IN TEMPO DI CRISI

**L**o so: il titolo sembra provocatorio, ma capendo le situazioni che vado ad esporre c'è da ricredersi.

Restano comunque in evidenza tutte le problematiche sociali, economiche, di disagio, solitudine, di salute, ecc. che affliggono il "mondo pensionati".

Invece provo ad illustrare un'altra faccia del predetto "mondo". Innanzitutto ora, nel marasma di una crisi economica che, diciamocela chiaramente, non ha raggiunto ancora il fondo, con possibili scontri sociali, gli unici a non "perdere posto e stipendio" sono proprio i pensionati. Tralasciando l'entità delle pensioni (dalle minime alle super) si evince un valido contributo di sostegno ai lavoratori in crisi, e relative famiglie, da parte degli anziani, oggi più che mai in grado di prendersi sulle spalle l'onere dei propri cari in difficoltà.

Grazie ad un sistema lavorativo passato di grande benessere sociale e relativo welfare di prim'ordine ora la stragrande maggioranza degli over 60 hanno casa e beni di proprietà, oltre ad interessanti risparmi depositati in banca.

Ciò costituisce una grande spalla di aiuto ai figli e nipoti che oggi sono precari, occupati con contratti atipici, disoccupati in mobilità, studenti.

Quindi ecco che anche l'aspetto economico viene al momento superato.

Infine, oltre al predetto aspetto economico, voglio sottolineare

nerazione dei sessantenni odierna può essere oggi la colonna portante dell'economia familiare e non solo, ma la prossima generazione, con le nuove



l'aspetto sociale del pensionato che aiuta la propria, ed a volte anche l'altrui famiglia, tenendo i bambini, giocando con loro, facendo i guardiani fuori dalle scuole, assistendo figlie e nuore nel preparare pranzi o cene e altre faccende domestiche.

Un'amara riflessione, in conclusione, sorge spontanea: la ge-

regole del welfare, con pensioni ridotte al lumicino e quant'altro, andrà incontro a forti disagi sociali; tutte le categorie lavorative e la politica dovrebbero subito prenderne coscienza e cercare assieme in tempo i correttivi necessari.

**Giorgio Favretto**

# L'ANGOLO DELLA PITTURA



A sinistra  
**NAUTILUS.**  
Olio su tela 60 x 50

Sotto  
**DIARIO.**  
Olio su tela 60 x 50



Molti sono i colleghi pensionati che si dedicano alla pittura con puro spirito dilettantistico.

A tutti vogliamo far pervenire il nostro saluto particolare per la passione che propongono, riempiendo di valore la vita.

**Arnaldo Petrone** è tra questi e dei suoi lavori ad olio ci piace apprezzare il connubio tra i colori e la natura.

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e recentemente è stato premiato (*premi L. da Vinci e Martin Luther King*) per il suo impegno nel mondo dell'arte e della cultura.

# L'ANGOLO DELLA POESIA

Molti sono i colleghi pensionati che si dedicano alla poesia con puro spirito dilettantistico. A tutti vogliamo far pervenire il nostro saluto particolare per la passione che propongono, riempiendo di valore la vita. **Angelo D'Orazio** e **Gaetana Scuderi Spada** con le loro due diverse composizioni attestano un forte sentire interiore ed esteriore.

## METAMORFOSI del Banco di Roma

Quando ch'entrai, se chiamava BANCO  
e dentro l'Agenzia s'era un....branco.  
Parlo naturalmente dell' anni settanta  
quanno clienti e gente c'era tanta!  
Festeggiammo i cent'anni nel  
millenovecentootanta.  
Cò 'nà medaja de bronzo cò su na "lupa" affranta.  
Tirammo avante finchè la Massa (0)  
s'accordò col Santo Spirito e la....Cassa (00)  
così quel "mito" cambiò sesso e in una stanza  
tutti d'accordo la chiamaron "Banca".  
Fu per una vocale che cambiò la storia  
di quella Banca di cui serbiamo la memoria.  
Poi cominciò annà tutto per aria,  
da quanno la chiamaron "Capitalia".  
Un giorno un certo Credito Italiano  
stanco de stà solo e rattristato  
pensò de fidanzasse con la Banca (di Roma),  
la corteggiò tenendola a....distanza.  
Poi un giorno je disse: perché nun se mettemo  
assieme,  
damme retta, vedrai che ce conviene!  
Se sposarono.  
Dall' unione nacque n'altra Banca  
Il marito disse alla Moje ancora stanca:  
ce CREDIT ora! Sarà una bella .. banca!  
e ....vissero felici e.....scontenti .  
.....  
date a.....Cesare quel che è di.....Cesare  
e solo Dio lo sa, quel che è di Dio  
salvo che non sia il Dio ... quattrino!!

**D'Orazio Angelo**

Coriandoli -  
Frammenti leggeri e variamente colorati  
spaziosi nell'aria senza meta;  
Son coriandoli.  
All'alito del vento  
Volteggiano, s'inseguono,  
piccole farfalle inmemorate,  
Li guardo con stupore, meraviglia,  
Sorrido con diletto  
e vari sogni vagheggiano nel cuore  
Fra il variare d'ombre e luce  
Volta il mio pensiero  
mentre altri coriandoli  
con lor palpiti di vita,  
in un altalenare mistico  
danzano nuovi capricciosi voli

Gaetana Scuderi Spada



### Coordinamento

Sono in corso attività onde pervenire alla stipula di uno specifico accordo con l'Unione Pensionati Aziende Gruppo UniCredit allo scopo di creare un gruppo pensionistico importante e coeso, che possa più ampiamente colloquiare con l'Azienda, pur senza entrare nel merito delle diverse realtà previdenziali di natura aziendale.

Molti sono i temi comuni che possono riguardare questo domani, come ad esempio l'assistenza sanitaria, le condizioni bancarie ed altri.

Si tratta di creare un ponte che avvicini i due mondi UniCredit ed ex Capitalia, quest'ultimo c o m p r e n s i v o

anche delle consorelle Associazioni Banco di Santo Spirito e Cassa di Risparmio di Roma.

### FAP Credito

Si è tenuto il Comitato Direttivo al quale partecipiamo: ha puntualizzato gli andamenti intervenuti e tracciato le linee guida della politica federale e delle diverse attività da svolgere.

### Polizza Multirischi

E' stata rinnovata per un ulteriore anno ed andrà a scadere nel giugno del 2010. Trattasi di una assicurazione per la copertura di rischi con-

nessi a furti con destrezza (scippi, rapine), messa a disposizione a titolo completamente gratuito per gli associati.

### Dichiarazione dei redditi

Se dopo la presentazione del mod. 730 o del mod. Unico ci



si accorge di aver commesso un errore che ha determinato un risultato diverso dall'effettivo, è possibile presentare una integrazione o una rettifica entro il 30 settembre con la quale recuperare l'imposta versata in più oppure versare la differenza dell'imposta pagata in meno.

### Assistenza Sanitaria

Abbiamo rinnovato l'istanza affinché il pagamento del premio UniCA venga suddiviso in più rate con trattenuta sulla pensione aziendale. Al tempo stesso abbiamo rap-

presentato l'esigenza che tale Cassa si doti di un proprio sito internet visibile anche all'esterno dall'intero mondo dei pensionati.

### COVIP

Alla fine del 2009 risultano in essere 391 Fondi preesistenti, dei quali 255 dotati di personalità giuridica, per i quali sarebbero partiti processi di razionalizzazione.

Il nostro Fondo Pensione è da annoverare tra questi, anche se non ci è parso di rilevare positive manifestazioni di interesse da parte di questa Commissione di Vigilanza, che non ha potuto non registrare una consistente flessione

nelle risorse per il regime a prestazione definita cioè ad esaurimento.

La doverosa attività di vigilanza sembra a sua volta più orientata all'esame di iniziative volte ad adeguare gli assetti al prescritto quadro normativo che non ad approfondire le difficoltà di funzionamento e quindi ad imporre adeguati modelli gestionali e di proficuo investimento, come dimostrano i numerosi casi di reclami ed esposti che sarebbero pervenuti da parte di iscritti e di altri soggetti interessati.





## ANAGRAFICO

### Hanno aderito all'Associazione .... e li accogliamo con simpatia:

Buscarini Giancarlo – Roma	Pavia Remo – Firenze
Civiletti Salvatore – Palermo	Pesaresi Stefano – Muggia
Frontini Edoardo – Loreto	Piantoni Mario – Pomezia
Fusi Marco – Rignano sull'Arno	Politi Giuseppe – Milano
Mensi Altero – Siena	

### Hanno lasciato l'Associazione ... e li ricordiamo con rimpianto:

#### Titolari di pensione diretta

Albenzi Natalina – Roma	Lamioni Enzo – Siena
Bassetti Enrico – Supino	Lentini Antonino – Roma
Brucchiotti Alfredo – Roma	Liebminger Gerlinda – Bolzano
Cadei Giuseppe – Milano	Liverani Poggi Giovanni – Bolzano
Cafiero Ersilio – Napoli	Lugli Carmela – Catania
Costantini Leopoldo - Nettuno	Matteuzzi Aida – Bologna
Croci Aldo – Roma	Mazzaglia Salvatore – Catania
Dami Sergio – Roma	Meli Rosalia – Palermo
Dellino Teresa – Bari	Paccagnella Lodovico – Padova
Denaro Santo – Genova	Palminota Paolo – Roma
Di Fonzo Carlo – L'Aquila	Papini Oreste – Roma
Di Pietro Giorgio – Roma	Pistillo Gesumio – Cecina
Emblema Salvatore – Napoli	Polisini Vittoriano – Roma
Falappa Cesare – Filottrano	Potenzzone Giuseppe – Messina
Farina Maria – Roma	Prinzivalli Emanuele – Trapani
Fornasini Italo – Bologna	Ripamonti Nora – Como
Gamberini Leandro – Firenze	Suffritti Piergiorgio – San Giorgio di Piano
Kivel Mazuy Claudio – Napoli	Toscani Giuseppe – Castronno

#### Titolari di pensione indiretta

Basso Mazzarovich Erminia – Venezia	Paci Castelli Concettina – Capurso
Colantuono Toni Luciana - Roma	Sirignano De Ruggiero Wanda – Marano di Napoli
Di Felice Ciarrocca Concetta – L'Aquila	



# UNA "BALDOSA" PER IL CAMMINO DI SANTIAGO

**P**asseggiando, a fine aprile, con un gruppo di amici a Santander, in Cantabria, proprio scendendo dalla gotica



Catedral - che, si innalza sulla cripta romanica a sua volta realizzata su strutture romane - ci siamo imbattuti in una baldosa (mattonella), inserita nella pavimentazione del marciapiede, la quale porta i simboli, fortemente evocativi, della Conchiglia del Pellegrino e della Croce mentre, al centro, una freccia indica la direzione dell'occidente. Molte altre simili, ci dicono, la precedono a partire dall'area pirenaica e la seguono sino a raggiungere la città - già nell'Alto Medioevo, terzo polo della devozione cristiana dopo Gerusalemme e Roma - di Santiago de Compo-

stela. A sottolineare l'importanza del percorso (il cui valore sembra difficile da apprezzare nella mentalità del nostro tempo) il

Consiglio d'Europa ha decretato il Camino de Santiago quale Primo Itinerario Culturale Europeo. Un luogo che, nel crescente agnosticism

simo e nella imperverante laicità odierna, ha conservato un'attrazione sacrale come pochi altri siti in Europa (importanti celebrazioni vi si tengono per il 25 luglio, giorno di San Giacomo) che ci induce a guardare con rispetto alcuni piccoli gruppi di giovani - a piedi od in bicicletta - i quali transitano per la strada costiera. Seguono la Costa Verde, dove l'Atlantico mitiga la temperatura dell'ambiente nonostante il tempo estremamente variabile del mese di aprile, anziché percorrere il più noto continentale Camino Francés (che trovandosi a Sud della Cordigliera Cantabrica

è, pertanto, più freddo). Dai loro zaini penzola la vieira (per noi: capasanta, ottimo mollusco nella cucina marinara) ossia la conchiglia a pettine, per secoli riprodotta appesa ai bastoni dei pellegrini e divenuta elemento distintivo non solo dei pellegrini "giacobei" ma anche decorativo dei luoghi di culto o di ospitalità (persino d'ogni fontana) a loro destinati e disseminati lungo tutti i diversi percorsi. Notiamo come i giovani pellegrini parlino tra loro e non si curino degli estranei presenti, come se fossero assolutamente protesi alla meta e, solo accidentalmente, fossimo noi a trovarci sul loro cammino. Viene spontaneo (e capiamo di essere un po' maligni) chiederei quale sia la molla che li spinge ad affrontare una fatica che sa di insolita vacanza - magari con tanto di nome risonante ed una modesta spesa, grazie ad una efficiente segnaletica di ostelli ed alloggi a basso costo a favore di chi sia in possesso del certificato di pellegrino - per ottenere, giunti alla meta, l'ambita Compostela (attestante il rispetto delle regole, compreso il rito finale della visita al luogo di ritrovamento della tomba del Santo) da esibire nello studio o in salotto. Siamo, dunque, sulla più settentrionale delle vie della cosiddetta Via Lattea o cammino di santificazione, costituito da





quattro vie di fondazione (manco a dirlo!) romana, che da secoli sono transito dei pellegrini (un tempo provenienti da tutta l'Europa cristiana, oggi, in particolare da Francia, Portogallo e Spagna) che si recano con devozione al venerato sepolcro dell'apostolo Giacomo, secondo per importanza solamente a quello di San Pietro in Roma. Qui si ricorda che, agli inizi del XIII secolo, a causa dell'insicurezza derivante dalla presenza dei musulmani lungo il Camino Francés, la via costiera sarebbe stata percorsa anche da San Francesco d'Assisi, spinto da tensione apostolica, nel suo pellegrinaggio a Compostela. Tra noi s'apre il dibattito sull'odierno significato di una tradizione che ci tramanda il ricordo dell'apostolo evangelizzatore della Spagna, martirizzato

nel 44 d.C., il cui corpo sarebbe stato riportato dai suoi discepoli in Galizia, dove avrebbe avuto sepoltura e, successivamente - secondo la leggenda - essendosi perso il ricordo del luogo della sua tomba, sarebbe comparsa una stella ad indicarlo (da cui il latino *campus stellae*, corretto in Compostela). Concludiamo che, forse, il vero miracolo sta proprio nel fatto che tale ricordo abbia superato

quasi duemila anni di lotte, invasioni e sconvolgimenti d' ogni tipo e sia ancora in grado di attrarre - non come sfida sportiva - ma per far trovare nell'anima d'ogni pellegrino, giovane o meno giovane, quel qualcosa che sia in grado di dare giustificazione e senso ad una vita che nonostante tutte le preoccupazioni d'ogni giorno, siamo convinti (almeno per chi è uscito vivo dalla II Guerra Mondiale, come me) dell' eccezionalità del benessere materiale e libertà intellettuale

di cui godiamo. Non possiamo che compiacercene e peccato che la distanza (qualche centinaio di chilometri) che separa Santander da Santiago non ci permetta di riscoprire, sia pure con una breve visita, quella stessa carica emotiva che avremmo invidiato ai pellegrini che potevano percorrere anche il Camino del Besaya - che portava chi giungeva via mare o dal Nord, attraverso la Cordigliera Cantabrica in direzione nord-sud, a Osorno, in Palencia, a raggiungere il Camino Francés - al fine di goderne la ricca successione di stili artistici, garantita da secoli di diverse esperienze culturali ed umane.

**Giuliano Panizza**





# LE CERAMICHE DI VIETRI

**N**ella magnifica cornice della Costiera Amalfitana nascono le famose ceramiche di Vietri sul mare caratterizzate dai brillanti colori ispirati ai toni della incomparabile natura circostante: il verde del mare che si insinua negli anfratti della costa, il giallo e l'arancio degli agrumi che crescono sulle terrazze coltivate, il turchese ed il blu che segnano il punto di fusione tra cielo e mare.

Si tratta dunque di un artigianato fantasioso, creativo, che coglie il fascino dall'ambiente circostante unico per il suo genere e che ancora oggi firma il paese e tutta la zona in maniera inconfondibile. Essa ha tradizioni antichissime, purtroppo non documentabili in maniera precisa.

Le origini si fanno risalire probabilmente ai Tirreni, fondatori di Marcina. Ma la storia della ceramica vietrese è legata alla complessa vicenda di quella salernitana, che aveva diversi centri di produzione sparsi un po' ovunque. Vietri aveva, però, il vantaggio, rispetto ai centri interni, di essere vicina al mare, di essere legata a Cava di cui fin al 1806 è stata un casale, e di usufruire dei risvolti positivi degli scambi commerciali di Amalfi e di Salerno con il

mondo orientale che avevano contribuito, non poco, alla fusione dei motivi della ceramica bizantina e greca con il mondo latino. La prima fiorente attività legata alla produzione di ceramica è di natura edilizia: tegole e mattonelle, prodotte nel vicino casale di Vietri sul mare da parte dei maestri fabbricatori



di Cava, che avevano consistenti interessi legati all'attività edilizia.

Ma l'industria del cotto a Vietri inizia ad avere una documentazione certa dal XVI secolo. Venivano prodotti utensili da cucina e contenitori per la maggior parte non smaltati e manufatti di uso domestico quali piatti,

lancelle per la conservazione dell'acqua, orcioli, scodelle e piccoli vasetti per custodire spezie e droghe. Il salto qualitativo si ebbe nel XVII secolo, favorito molto probabilmente, dall'immigrazione di artigiani abruzzesi ed irpini per cui la ceramica vietrese si arricchì di più compiute forme e decorazioni artistiche.

E' questo il periodo cui risalgono gli oggetti legati al culto religioso come le acquasantiere domestiche, le piastrelle maiolicate a soggetto religioso, i pannelli e le edicole votive ancora sparse nei vicoli e nelle stradine della zona.

La produzione del XVIII secolo ha lasciato maggiori testimonianze: oltre agli utensili di uso quotidiano, esemplari tangibili si ritrovano sparsi qua e là come arredo urbano: figure di viandanti solitari in paesaggi collinari degradanti verso il mare, mentre il motivo decorativo principale

è la marina, ispirata proprio alle vedute della costiera amalfitana, ovunque ben delineata dalle alte e ripide montagne sullo sfondo. Il XIX secolo viene ricordato soprattutto per la rifioritura della cosiddetta "riggiola" o piastrella con decorazioni geometriche, astratte o naturalistiche interamente ese-





guite a mano, con cui si iniziano a realizzare pavimenti e rivestimenti. Agli inizi del XX secolo la produzione di ceramica a Vietri sul Mare attraversa un periodo di stasi creativa e produttiva. Dal 1920 al 1947 inizia invece una stagione molto fertile, definita il "periodo tedesco": numerosi artisti stranieri, per lo più di origine germanica, spinti dalla vita libera che vi si poteva condurre e dal più basso costo della vita, si insediarono nella zona formando una vera e propria colonia impegnata nelle ceramiche locali. Costoro, pur rispettando la tradizione espressiva locale, rinnovarono gli stili e crearono nuove forme e nuove decorazioni. Riccardo Doelker- solo per citare uno della fitta schiera di artisti d'oltralpe che ha contaminato e rinnovato l'estro creativo locale- aveva una predilezione per i temi squisitamente popolari e per gli animali. A lui si deve l'introduzione nel 1923

della caratteristica figura del "ciucciariello" che egli plasmò nella creta e che è divenuto l'emblema di Vietri e della sua ceramica. Impossibile citare per brevità di esposizione anche tutti gli artisti italiani che si sono inseriti nel discorso artistico accanto ai Tedeschi.

Comunque sono numerosi talenti, anche pittori, che nel più recente fermento creativo- Mario Carotenuto, Antonio Petti, Peter Willburger, Vincenzo D. Patroni, Matteo Sabino, Virgilio Quarta e Domenico Trasi conosciuti in quanto pittori disegnatori - hanno dato risultati originali e talvolta continuando sperimentazioni precedenti come ad esempio l'impiego della sabbia insieme al materiale ceramico per ottenere la porosità dell'impasto.

Un discorso a parte merita l'attività artistica di Ugo Marano, spesso legata alla ceramica. Negli anni Settanta, Marano

teorizza un progetto di "Museo vivo", spazio della vita, della crescita, della memoria nell'ambito del quale viene ripresa "dal vivo" la stessa azione del modellare e della sua progettualità.

Marano vede nella plasmabilità della ceramica un segno vitale e la concettualità della sua arte si volge continuamente all'evidenza di quel segno.

Nel 1991 egli dà vita ad un gruppo di vasai (Vasai di Cetara) che svolgono un lavoro libero da preclusioni accademiche o da schemi scolastici, che sta dando i suoi frutti e che mostra un ampliamento in senso geografico delle possibilità della ceramica lungo l'area amalfitana.

Ma la ceramica a Vietri sul Mare è scritta anche nel paesaggio, nelle mattonelle inserite nelle murature esterne e interne delle case o incastonate nelle viuzze tortuose e talvolta nascoste dei paesi della costiera. Vietri e gli altri centri della zona diventano così un museo all'aperto, scandito dalla presenza delle numerose botteghe che, con i loro piatti decorati, vasi, salvadanai dalle sembianze animalesche e faunesche, pannelli murali testimoniano di un'attività ancora oggi molto vitale.

Si consiglia una visita al Museo della Ceramica di Vietri, Villa Guariglia - località Raito di Vietri sul Mare.

**Giulia Iannone**

# COSA RESTA DEI MONDIALI



Sono state il sottofondo del Mondiale, la colonna sonora di tutte le partite. Stiamo parlando della trombetta (**vuvuzela**) che tale Neil van Schalkwyk, divenuto ora il sudafricano più conosciuto al mondo dopo Nelson Mandela, ha creato e commercializzato. Nel 2002 ne vendeva 500 al mese, ora solo in Europa ha piazzato un milione e mezzo di trombe plastificate e firmato una



cooperazione con un collega brasiliano per distribuirle al Mondiale 2014. Si è cercato di diffondere per gli spettatori Tv un software per intercettare le frequenze-zanzara ed eliminarle; è stata incrementata sugli spalti la vendita di tappi: ma non c'è stato niente da fare contro questa sollecitazione sonora così potente da arrivare a 130-150 decibel con la soglia massima di tolleranza, tanto per intenderci, situata a 130 per un concerto rock e a 100 per il martello pneumatico. Ci si è messo poi anche l'arcivescovo sudafricano Desmond Tutu, Nobel per la pace 1984 che in un certo senso le ha legittimate: "Le **vuvuzela** fanno parte del gioco, danno forza ai tifosi e incoraggiano i giocatori. Possono anche essere un fastidio per l'orecchio dei non iniziati ma occupano uno spazio sacro nella vita dei tifosi. Non si possono bandire"



Niente maghi, in Germania i pronostici li fa il **polpo Paul**, due anni di età e star dell'acquario di Oberhausen, vicino a Dusseldorf azzeccando proprio tutti i risultati della squadra tedesca al mondiale: con Argentina, Inghilterra, Ghana, Australia, Serbia. I responsabili dell'acquario gli hanno messo a disposizione due vasi pieni di molluschi e il polpo Paul ha sempre preferito mangiare nel contenitore con la bandiera della Germania.

I migliori giocatori del mondo che hanno preso a calci il peggior pallone del mondo: l'Adidas, produttrice dell'oggetto, si è interrogata se questo paradosso fosse accettabile o meno. Ma quando persino Drogba, calciando una punizione, ha involontariamente trasformato il **Jabulani** nella Cometa di Halley, il primo pallone ufficiale ufficialmente "unbendable" (letteralmente *raddrizzabile*) o come dicevano i portieri Casillas e Buffon: "da supermercato" è stato mandato in pensione anticipata.



Che bello quando Sandro Ciotti diceva: "Rivera addomestica il cuoio...".



La delusione per il mondiale dell'Italia assieme al mai sopito amore per Diego Armando Maradona hanno spinto il Movimento Neoborbonico a creare e distribuire una nuova bandiera per i tanti napoletani tifosi dell'Argentina. La bandiera riproduce i colori azzurri di quella sudamericana (e del Napoli) con al centro, sul bianco, lo stemma borbonico del Regno delle Due Sicilie, simbolo della grandezza e dell'orgoglio della Napoli capitale e del Sud. Dopo l'eliminazione dell'Italia, infatti, e spariti i tricolori, il riferimento per la passione di tanti partenopei è stata proprio la squadra allenata da Maradona, simbolo ancora forte, a sua volta, di una Napoli e di un Sud vincenti in Italia e all'estero.



Il brano **Waka waka (This time for Africa)** di Shakira, tormentone musicale del Mondiale è un felicissimo remake di una canzone popolare ("Tsamina" o "Zangaléwa") che rendeva omaggio agli Skirmishers africani della seconda guerra mondiale. Il testo, scritto in un linguaggio del Camerun chiamato Fang, tradotto nella sua parte finale fa all'incirca così:

*Oggi è il tuo giorno  
lo sento  
ti sei aperto la strada,  
credici  
se cadi  
rialzati oh, oh  
quando cadi,  
rialzati eh, eh  
Tsamina mina zangalewa  
questa volta per l'Africa  
Tsamina mina eh eh  
Waka waka eh eh.*

Trimestrale dell' Associazione Nazionale Pensionati della Banca di Roma  
00184 Roma - Via Nazionale, 39  
Tel. / Fax 06. 47 40 545 / 47 40 553  
[www.associazionepensionatibdr.it](http://www.associazionepensionatibdr.it)  
[info@associazionepensionatibdr.it](mailto:info@associazionepensionatibdr.it)

Aderente alla FAP - Federazione Nazionale Sindacale delle Associazioni dei Pensionati del Credito

Autorizzazione n. 264/08 del 07. 07. 2008

Presidente dell' Associazione Nazionale Pensionati della Banca di Roma  
Tullio Ruggiero

Direttore Editoriale  
Massimo Cilli

Direttore Responsabile  
Maurizio Bocconcelli

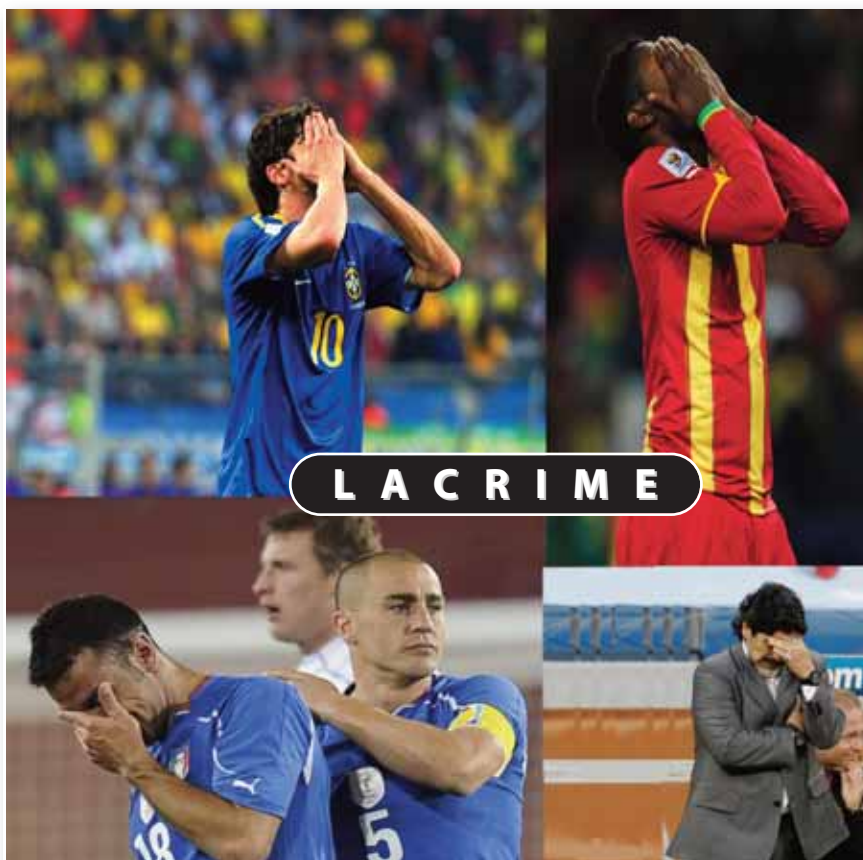
Comitato di Redazione  
Maurizio Bocconcelli - Massimo Cilli  
Fulvio Matera - Giovanni Patrizi - Tullio Ruggiero

Impaginazione e grafica  
Matteo Bocconcelli

Stampa  
CSC Grafica - Guidonia Montecelio (Roma)

Articoli, lettere e pubblicazioni varie contenute in questo periodico impegnano tutto e soltanto la responsabilità degli autori.

Distribuzione Gratuita





# I TESORI DELLA BANCA



Il Palazzo del Banco di Roma (ora Unicredit) a Napoli, sito nella piazza Municipio, fu costruito nel 1924 su progetto dell'architetto fiorentino Ugo Giovannozzi e rappresenta uno dei migliori esempi della produzione architettonica tardo eclettica di inizio Novecento.

Un elegante colonnato di ordine ionico scandisce lo spazio centrale; in origine i banchi di fruizione per la clientela erano posti tra gli intercolumni con preziosi elementi decorativi e arredi di gusto liberty.

Di particolare pregio artistico sono la vetrata di copertura del salone realizzata dalla "Vetriere fiorentine de Matteis" e gli affreschi del vestibolo di ingresso raffiguranti quattro Allegorie (Onestà, Sapienza, Risparmio, Prudenza) eseguite dal pittore Ezio Giovannozzi. (Note del prof. **Pasquale Rossi**)

## Il Nostro Villaggio

